

# PROPOSITE

Allo.

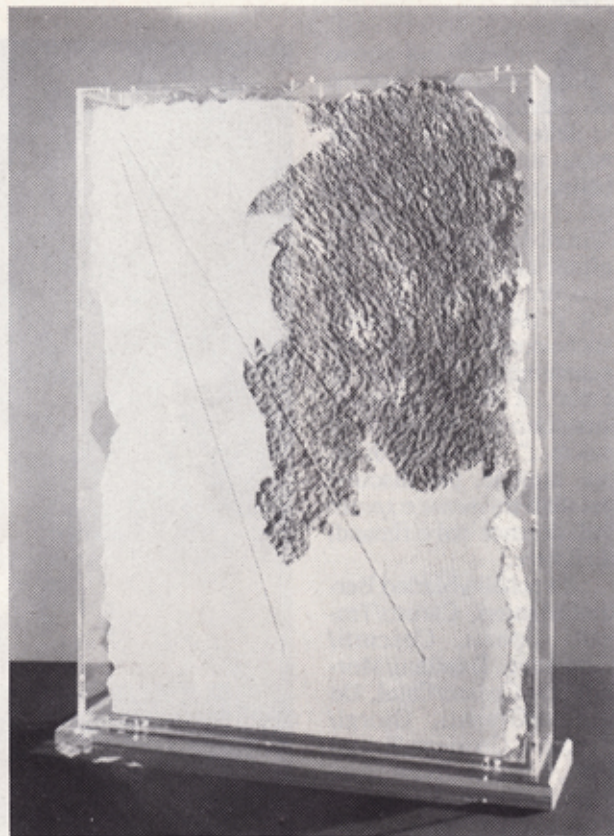
10

## GALLERIA STUDIO SOLIGO

# RAIMONDO GALEANO

**N**ella Galleria di via del Babuino è in mostra una raccolta di sculture di Raimondo Galeano "REPERTO & REPERTO" a cura di Francesco Gallo, che ha scritto la presentazione in catalogo. Galeano vive a Bologna e in passato si è interessato con seria professionalità al mondo della musica, che ha lasciato una visibile traccia nella sua produzione recente: una lineare leggerezza del segno, una poetica non dogmatica.

In scatole luminescenti di plexiglass sono custoditi i Reperti numerati, sculture-impronte che dalla memoria ristrutturata del passato approdano al progetto di conservazione del moderno come frammento. Due gli aspetti di maggior interesse: il riferimento mentale ad un tempo fermo e la scelta di una luminosità chiara. La modernità quasi inevitabilmente conduce alla falsificazione dei dati statistici e alla aberrazione di quelli consuetudinari, contro cui solo il rispetto di un vero presupposto difende dall'annichilimento, e il vero nell'opera di Galeano è la luce riflettente. Si vive in età di trasformazioni-trasmigrazioni, di viaggi-mutazioni, di attese-distruzione. Scrive Francesco Gallo: "Raimondo Galeano costruisce con sapienza architettonica i suoi blocchi di muro graffiati con la solennità di un segno enigmatico e con la casualità di un evento naturale", facendo il punto di un lavoro che imprime una propria conformazione al magma morbido del pre-



"Reperto N.8" cm. 67x46x8, 1989

sente con un taglio di recupero inventivo che è insieme emotivo e nostalgico. Galeano riassume per forme di ingannodisinganno i suggerimenti tematici arcaici e ne sovrverte l'ordine con avveniristici riflessi chiari. Le sue sculture evocano una materia pittorica che non si identifica in alcuna memoria reale o notturna, l'identità dei diversi tempi è solo apparente, tutto è reso alla luce. Scrive a proposito Francesco Gallo: "Quando Galeano immagina i suoi frammenti plastici, li immagina come parti di un universo della differenza, dello scar-

to e li immagina, nello stesso tempo, come una unità metafisica del pensiero che sogna se stesso, che si rappresenta in lapidi arcane". Sul bianco del supporto il colore si illumina di sera per l'uso del fosforo mischiato alla tinta, apparentando l'opera ad un simulacro che subito appare e poi di nuovo scompare, lasciando dietro di sé la scia di una inguaribile solitudine: Contemporaneo d'Occidente che inventa l'artificio luminoso per depotenziare l'oscurità totale. ■

Fino al 15 febbraio

A.M.C.